

critica, come nel truogolo si gittano al ciacco ossa di manzo, bucce di patate, torsoli di cavolo.

E a mano a mano, neppure come repertori servono più codeste opere. Se ne spacciano molte copie in Germania, e fuori di Germania, e massime in Italia. E le nuove edizioni, spesso curate da nuovi filologi, anche più *scientifici* degli originari compilatori, si vanno via via, sulla scorta delle *recentissime scoperte*, rigonfiando, idropizzando, di fatti, di fatti, di fatti. E tutta codesta abbondanza, che, secondo il concetto scientifico, dovrebbe rendere più profonda la conoscenza, serve a non far capire più nulla. Conoscenza è scelta, sceveramento, sintesi. Per esempio, scrivere la grammatica d'una lingua, dovrebbe significare approfondirne l'organismo con criterio filosofico, e scuoprirne i principi regolatori, ai quali possa poi ciascuno agevolmente riferire tutti i singoli fenomeni morfologici e sintattici. Ma se voi trascurate l'analisi profonda dei principi, e mi date invece tutti i singoli fatti, come appunto usano Krüger, Kühner e compagni di Germania, mi trovo precisamente, punto e da capo, a dover rifare per conto mio il lavoro di scelta, di sintesi, d'ordinamento. — Ma pensare, l'abbiamo visto, è antiscientifico. Scientifico è raccogliere sassolini. E mucchi di sassolini, anzi di tritissima sabbia sono appunto codesti recentissimi